

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Italia / I punti di forza

La produzione di auto dà ulteriori segni di risveglio con un +8,7% nei primi 7 mesi del 2026.

Italia / I punti di debolezza

Il tessile registra un importante calo mensile del 14%.
Dati negativi anche per le industrie chimiche (-11,4%)

Produzione industriale / OTTOBRE 2026

		ago 26/lug 26	ago 26/ago 25
	Italia	-1,3%	-0,0%
	Germania	+0,6%	+2,3%
	Francia	+0,3%	-1,2%
	Spagna	-0,7%	+1,5%

I dati Ue più interessanti

Macchinari in Germania

ago 26/lug 26



L'auto in Francia

ago 26/lug 26



Il livello PMI (Purchasing Managers Index)*

		set 26	ago 26
	Italia	50,4	49,6
	Germania	53,9	52,1
	Francia	50,6	50,3
	Spagna	51,0	49,5

*solo manifatturiero, se superiore a 50 indica crescita e viceversa

Il punto / L'industria cresce ma non durerà

Al di là dei singoli dati e dei singoli Paesi l'intonazione dell'industria europea è buona. Secondo gli operatori - vedi la sezione commenti - non durerà tuttavia gli indici PMI indicano chiaramente che la domanda è migliorata, l'export è cresciuto quasi ovunque per il secondo mese consecutivo registrando il più forte aumento da quasi cinque anni. La media delle consegne si è allungata e questo vuol dire che in alcuni settori la domanda cresce più dell'offerta.

ITALIA. Ad agosto l'industria industriale non ha brillato. Il dato più interessante è quello della media trimestrale che fa registrare un calo dell'1,1% rispetto ai tre mesi precedenti. In ogni caso di recessione non si parla più.

GERMANIA. La Germania continua a dare segni di risveglio. Ad agosto è continuato l'accumulo di scorte. Benissimo i macchinari la cui produzione è cresciuta di oltre il 5% nel mese.

FRANCIA. Parigi fa registrare un agosto con luci e ombre. Va molto bene l'industria chimica (+4,6%). In compenso l'auto arretra del 3,4% e l'agroalimentare dell'1,2%.

SPAGNA. L'industria iberica continua a inviare segnali positivi con una crescita annua dell'1,5%. Molto interessante il dato PMI che fa segnare l'aumento mensile più alto fra i quattro Paesi monitorati.

Il commento / Un 2027 in frenata

Se il 2026 sta andando leggermente meglio delle previsioni, gli osservatori prevedono un 2027 più grigio pur evitando di parlare di recessione. Il Pil italiano l'anno prossimo dovrebbe salire dello 0,6% contro l'1% del 2026. La prudenza degli addetti ai lavori è comprensibile. Entro la fine di quest'anno l'economia darà segni di rallentamento a causa dell'aumento dei prezzi del petrolio e del gas e della contemporanea salita dei tassi d'interesse in tutto il mondo. Anche la fiammata inflattiva che si è diffusa in tutte le principali economie è destinata a drenare i consumi delle famiglie e a rendere più guardinghe le imprese. In questo quadro saranno ancora una volta le esportazioni a rappresentare un volano di crescita per l'economia italiana con la Confindustria che ne prevede una crescita dell'1,5% per i beni materiali. Per l'industria italiana il 2027 sarà particolarmente importante per il settore automotive che nonostante il recupero produttivo del 2026 resta lontano dai livelli del 2023.